

## MOVIMENTO APOSTOLICO - 2020 Incontri di catechesi e di formazione in alcune località del Centro-Nord

TORINO: Parrocchia Madonna delle Rose (Sala Oratorio, Via A. Da Brescia)

3aDOMENICA, Ore 19:30

DOMODOSSOLA (VB): Parrocchia S. Cuore di Gesù e S. Quirico (Loc. Calice)

20NOV2019, 18DIC, 22GEN2020, 19FEB, 18MAR, 22APR, 20MAG, ore 17:00

CORSICO (MI):Parrocchia Spirito Santo (Piazza Europa)

Ultimo VENERDÌ del mese - ore 18:45

CORREZZANA (MB): Oratorio S. Desiderio (Via S. Desiderio, 10)

27OTT2019, 24NOV, 26GEN2020, 23FEB, 15MAR, 3MAG - ore 17:30

SEVESO (MB): Comunità Pastorale S. Pietro da Verona(Via Cavour, 2)

3NOV2019, 1DIC, 2FEB2020, 1MAR, 5APR, 17MAG, ore 17:00

BESOZZO (VA): Parrocchia S. Bri- zio(Loc. Olginasio - Via Rebuschini, 52)

Incontri periodici di formazione

MORBEGNO (SO): Parrocchia S. Gio- vanni B.(Sala ipogea: V. Cappuccini, 2)

21NOV2019, 19DIC, 23 GEN2020, 20 FEB, 19MAR, 23 APR, 21 MAG, ore 17.30

BOLOGNA: Parrocchia S. Maria e S.

Domenico (Via Mascarella, 48)

Un venerdì al mese, ore 19.00

SIENA:Parrocchia S. Petronilla (Via Cavour, 20)

2°SABATO, ore 18.45

GROSSETO:Parrocchia San Giuseppe B. Cottolengo(Via Scansanese, 67)

Una DOMENICAal mese, ore 15.30

RIETI:Parrocchia S. Giovanni Bosco (Piazza Risorgimento, 3 - Villa Reatina)

3° SABATO, ore 16.00

ROMA: Parrocchia S. Maria del Car- mine e S. Giuseppe(V. d. Casaletto, 691)

LUNEDÌ, ore 19.00: incontro di forma- zione biblica

ROMA: Parrocchia S. Romano Mar- tire(Largo Beltramelli, 23)

1°, 2° e 4° MERCOLEDÌ, Ore 19.30

ROMA: Parrocchia S. Giuda Taddeo, Apostolo(Salone Giulio II, Via Amedeo Crivelucci, 3)

VENERDÌ, Ore 20.00

ROMA: Basilica di Sant' Agnese fuori le mura(Via Nomentana, 349)

1° e 3° LUNEDÌ, ore 19.30

ROMA, loc. Isola Farnese: Parrocchia S. Pancrazio Martire (P.za Colonna)

GIOVEDÌ, ORE 18.30 e SABATO,ore 18.45: catechesi;

UNA DOMENICAal mese, ore 18.00: incontro formazione aderenti

FREGENE (Roma): Parrocchia Assun- zione B.V. Maria(Piazza Riva Trigoso, 8)

3aDOMENICA, ore 17.00

**Calendario e aggiornamenti  
sono disponibili  
su [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)**



## Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe

Giuseppe è uomo giusto. Vive in piena obbedienza alla volontà del suo Signore. Quanto la Legge comanda, lui lo compie. Quanto la Legge vieta, lui si astiene dal farlo. Non c'è giustizia in un cuore, se l'anima non è conformata a tutta la volontà del suo Dio. Giuseppe è giusto, non onnisciente. Lui non conosce i misteri della storia. Sa cosa è accaduto ieri o sta avvenendo oggi nel momento in cui avviene, ma non sa il mistero di ciò che è negli eventi e neanche le intenzioni dei cuori. Non conoscendo perché manca della virtù divina dell'onniscienza e degli occhi divini, i soli che riescono a squarciare il muro dell'invisibile, deve stare in ascolto del suo Dio, il quale è accanto a lui per custodirlo, proteggerlo, salvarlo, condurlo sempre su una via di verità e di salvezza. Ascoltare il Signore è obbligo dell'uomo. Lo ascolta chi è giusto. L'ingiusto non ascolta perché è privo dell'orecchio per l'ascolto del suo Dio.

Il Signore non parla direttamente a Giuseppe, si serve di un suo Angelo. L'inviato celeste gli viene in sogno, gli dona un comando ben preciso. Giuseppe si alza e subito esegue quanto gli è stato comandato. Tra l'ascolto e l'obbedienza non vi è un solo attimo di intervallo. L'Angelo dice e Giuseppe obbedisce. L'Angelo comanda e Giuseppe compie, fa, opera. Così agendo, Giuseppe è il vero modello dell'uomo di Dio. Il Signore può mettere nelle sue mani la vita del suo Figlio Unigenito. Mai il Signore metterà nelle mani di una persona disobbediente e recalcitrante alla sua voce la vita del Figlio suo. Giuseppe così insegna a noi cristiani, che se vogliamo che il Signore ponga

nelle nostre mani il mistero del Figlio suo o del suo regno o della salvezza o della redenzione, dobbiamo fare della giustizia la nostra veste. Dobbiamo fare dell'obbedienza alla sua voce la nostra stessa vita. Come questo potrà accadere? Iniziando dall'obbedienza ai suoi Comandamenti, alla sua Legge scritta, al suo Vangelo. Vivendo di Parola, si diviene giusti. Nella giustizia il Signore viene e ci affida tutto di sé. Sa che di noi si può fidare.

Ogni discepolo di Gesù deve manifestarsi degno di fiducia presso il Signore. Come ci si manifesta degni? Crescendo di obbedienza in obbedienza, di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, tenendoci lontani da ogni trasgressione e vizio. Quando entriamo in questa novità di vita, anche i timori del cuore o i turbamenti della mente vengono risolti dal Signore, mandando su di noi la sua divina luce. Giuseppe teme per la vita di Gesù. La Giudea non è luogo sicuro nel quale abitare. Viene l'Angelo del Signore, gli parla in sogno e Giuseppe nuovamente prende la Madre e il Bambino e si rifugia nella lontana Galilea, andando ad abitare a Nazaret. Tutto è dalla giustizia. Più si cresce in essa e più si diviene familiari con la voce del Signore. Anche i turbamenti del cuore vengono illuminati da Dio perché si prenda la giusta decisione di salvezza. Madre della Redenzione, tu sei stata custodita e protetta dalla giustizia di Giuseppe. Fa' che anche l'opera a noi affidata sia custodita sempre dalla nostra più grande giustizia, frutto di una obbedienza sempre più vera.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## UN PRESEPE DI VITA E NON DI PAGLIA

### Riflessioni a partire dalla Lettera Apostolica

#### “Admirabile signum” di S. S. Francesco (1.12.2019)

**N**ella Lettera Apostolica *Admirabile signum* Papa Francesco ha voluto evidenziare come il presepe sia un mirabile segno per i cristiani, un “Vangelo vivo” che invita «a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli [Gesù] ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. [...] È un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell’umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce» (Lettera).

Colui che nasce nella grotta di Betlemme non è semplicemente un uomo, ma è il Figlio di Dio che si fa uomo. La seconda Persona della Santissima Trinità assume un corpo di carne nel seno verginale dell’Immacolata Concezione. Questa altissima ed eterna verità obbliga ogni cristiano a mettersi in cammino, cioè in movimento, perché attratto dall’umiltà di Dio che si fa uno di noi. Il Creatore si fa creatura per incontrare ogni uomo e renderlo partecipe di questo amore divino e umano assieme, e per offrirgli l’appartenenza a questo mirabile ed eterno mistero.

Il Verbo eterno si fa uomo per volere del Padre Celeste; è quel Bambino nel presepe, il piccolo Gesù, che ci ricorda la sua sottomissione a Dio già nell’eternità e dall’eternità. Per volontà del Padre Celeste, il Figlio Unigenito scende dal Cielo e assume la condizione umana, nel grembo della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. In nome della stessa volontà, sceglie la povertà come sua particolare condizione esistenziale, e non già per motivi di ordine casuale

o di contingenza storica: «Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come “il pane disceso dal cielo” (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant’Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: “Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo” (Serm. 189,4)» (Lettera).

L’umiltà è piena accoglienza della volontà di Dio manifestata e contenuta in ogni sua Parola, sia di ordine generale (Comandamenti e Beatitudini), che di ordine particolare (personale vocazione). L’umile obbedisce al suo Signore, orientando mente, cuore e corpo verso il comando ricevuto, adoperandosi affinché tutto si realizzi nel rispetto delle modalità divine. Infatti, non basta fare soltanto ciò che Dio chiede, ma è anche necessario rispettare tempi e criteri da Lui stabiliti.

Il Papa tiene a sottolineare come umiltà e povertà, compresenti nel Dio Incarnato, non solo attraggono, ma rappresentano, allo stesso modo, l’unica via da percorrere per il cristiano: «Non è importante come si allestisce il presepe, [...] ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. [...] Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita» (Lettera).

Madre della Redenzione, fa’ che ogni tuo figlio sia un presepe vivente: umile di cuore e povero di mente, disposto a spogliarsi della propria volontà per assumere quella di Cristo, ricordando e annunciando al mondo intero un Vangelo di vita, e non di paglia.

**Sac. Massimo Amelio**

**IL GIORNO DEL Signore** E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi  
**RITO AMBROSIANO** (29/12 DOM - DOMENICA NELL’OTTAVA DI NATALE [A])

#### Giocavo sul globo terrestre (Pr 8,22-31)

L’immagine che il libro del Siracide dona della Sapienza è divinamente stupenda. Essa consiglia Dio in ogni cosa, sempre. Dio e la Sapienza vivono di comunione eterna. Non solo tutta la vita divina è governata dalla Sapienza, ma anche tutto l’universo da Lui creato è stato fatto sotto consiglio della Sapienza. La creazione è vista come un gioco divino, un gioco stupendamente bello, armonioso, santissimo. La stessa verità vale anche per ogni credente in Dio. Se il nostro Dio nulla fa, nulla opera, nulla decide senza il consiglio della sua Sapienza eterna, può un uomo di Dio agire senza di essa o contrariamente ad ogni suo consiglio? Anche noi dovremmo giocare con essa il gioco della nostra vita. Dovremmo lasciarci prendere per mano da essa, perché sia essa a condurci di verità in verità e di luce in luce. La Sapienza non viene dalla terra, discende dal cielo e va chiesta a Dio momento per momento. Essa è dono.

#### Per mezzo di lui e in vista di lui (Col 1,13b.15-20)

Tutto ciò che esiste, esiste per il Verbo in vista del Verbo. Tutti è stato fatto per mezzo di Lui e tutto esiste per Lui. Ma l’uomo si è sottratto alla sua vocazione di origine: “Essere per Cristo”. Si fece essere per se stesso, senza il Verbo. Precipitò nella morte senza più alcuna possibilità umana di ritornare nella vita. Ma il Signore, il Creatore, chiede al Figlio di farsi carne al fine di redimere la carne, espando con il suo sangue il peccato e riportando l’uomo nella sua luce e verità. Per la sua opera redentrice, l’uomo che è stato creato dal

Verbo in vista del Verbo, diviene essere redento dal Verbo incarnato per il Verbo incarnato, con una sostanziale differenza. Per creazione l’uomo era in vista del Verbo, ma fuori dal Verbo. Per redenzione l’uomo è in vista del Verbo Incarnato, ma nel Verbo Incarnato e con Lui. Solo dimorando in Cristo e vivendo con Lui, come parte del suo corpo, si compie per lui il vero ritorno nella vita.

#### Gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre (Gv 1,1-14)

La gloria di Cristo Gesù è unica sia nel mistero della Beata Trinità, sia nel mistero della Creazione, sia in quello della Redenzione. Nel mistero della Beata Trinità, Gesù è il solo Figlio, prima di tutti i secoli è Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Nel mistero della creazione tutto è stato fatto per Lui e in vista di Lui. Nulla è stato fatto senza Lui. Il Verbo ha fatto ogni cosa. Lui non è stato fatto. Lui è generato dal Padre. Lui è la vita del Padre. Questa la sua gloria nell’universo. Anche nel mistero della redenzione la sua gloria è grande. Ogni figlio di Adamo – e ogni uomo è figlio di Adamo – nasce nel peccato, riceve la pesante eredità della morte. Cristo Gesù è il Redentore e il Salvatore di tutti. Lui non è Redento da nessun altro uomo. Ogni uomo è redento per Lui. Può vivere da redento solo in Lui e con Lui. Questa gloria è solo sua. Di ogni uomo Gesù è luce, verità, giustizia, grazia, vita eterna, risurrezione. Oggi questa gloria di Cristo Gesù è stata come oscurata. Si fa di lui uno come tutti gli altri.

*a cura del teologo,*  
**Mons. Costantino Di Bruno**